



PROVINCIA DI FOGGIA DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI

"SANT'ANGELO E PADRE PIO"

"LA FRATERNITÀ EVANGELICA: UTOPIA FRA CARISMA E PROFEZIA?"
ORGANISMI PROVINCIALI E TAVOLA DELLE FAMIGLIE 2026

(Circolare 02/2026)

Prot. 055/26

A tutti i Confratelli della Provincia
e della Custodia del CIAD-RCA

SEDI

«Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!».

(1 Ts 5,12-24)

Miei cari fratelli,

nel consegnarvi la *Tavola delle Famiglie* per il prossimo triennio, sulla scorta di quanto emerso dalle ultime Assemblee e dal CXXXI Capitolo Provinciale Ordinario, nonché dalla "fotografia" ricavata dall'ultima visita fraterna, avverto ancora l'esigenza di calamitare la mia e vostra attenzione su ciò che rappresenta il tema essenziale e fondamentale della vocazione a cui abbiamo risposto, qual è la fraternità evangelica, che definisce e qualifica la nostra scelta di vita.

CURIA PROVINCIALE

Piazza Immacolata, 6 - 71121 FOGGIA - Tel. 0881 302231 (centralino)
www.cappuccinifoggia.it - E-mail: cappuccinifoggia@gmail.com



Sembra inevitabile, nello scorrere del tempo, il bisogno di fare ritorno alle fonti del carisma francescano, non per gloriarci con nostalgia del passato, ma perché solo la sorgente è capace di restituire quella naturale limpidezza al nostro presente, necessaria per ravvivare la speranza per il futuro. Ogni stagione della storia interpella la nostra vocazione e ci chiede chi siamo veramente. Ancor di più in un tempo segnato profondamente da mutamenti culturali, ecclesiali e sociali, la domanda decisiva non riguarda anzitutto ciò che dobbiamo fare, ma ciò che siamo chiamati a essere, "qui ed ora". Così, mi sembra che la nostra identità di Frati Minori Cappuccini vada collocata precisamente nello spazio fecondo che unisce, anche nel contesto attuale, carisma e profezia. Se il carisma è il dono che lo Spirito ha affidato alla Chiesa attraverso san Francesco e la Riforma cappuccina, la profezia è il modo concreto con cui questo dono continua a incarnarsi nella storia. Non esiste un autentico carisma che non diventi profezia, così come non può esistere una vera profezia che non sia radicata in un carisma ricevuto e custodito nella comunione ecclesiale.

Il Concilio Vaticano II, nel decreto *Perfectae Caritatis*, ci ricorda che il rinnovamento, inteso proprio come rigenerazione, della vita religiosa «comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi» (n. 2). Ora, credo che proprio in questa duplice fedeltà – alle origini e alla storia attuale – si giochi la concreta realizzazione della nostra vocazione. Siamo ormai tutti persuasi che non siamo chiamati a custodire semplicemente edifici, seppur belli, che raccontano la nostra secolare storia o "musei spirituali", ma una vita che continua a generare vita. Sì, cari fratelli, dobbiamo continuare a generare vita. Dobbiamo ravvivare la fiamma del carisma ricevuto, che esprime tutta la nostra identità e la capacità di suscitare fascino e curiosità per la nostra vita alle nuove generazioni.

La Fonte che genera e rigenera

È fuorviante fermarsi principalmente alla riflessione e alla valutazione sulle numerose attività apostoliche compiute e sul conseguente studio di nuove strategie per rispondere in maniera efficiente alle domande pastorali del tempo presente. Il nostro carisma non si identifica semplicemente nelle "cose da fare" né in uno stile organizzativo da adottare. La *Fonte* va ricercata proprio nell'esperienza umana e spirituale del nostro Fondatore, che ha scoperto il segreto della vera e nuova vita nell'incontro con il lebbroso e in quello con Cristo povero e crocifisso. Tutto scaturisce da qui. Questa verità non possiamo, e non dobbiamo, dimenticarla; non può passare come una banalità o qualcosa di scontato. La scelta di consacrazione dei frati minori trova e ritrova sempre la



sua scaturigine nella chiamata ad un cammino di conformazione al Signore Gesù, povero e crocifisso. La nostra *Forma* di vita ha un *incipit* semplice e rivoluzionario: «La Regola e vita dei Frati Minori è questa: osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo». Questa premessa non ci dice innanzitutto quello che dobbiamo fare, ma quale forma debba assumere la nostra esistenza. Il Vangelo non è soltanto e/o semplicemente un riferimento formativo, ma la nostra forma.

Non è difficile, favorendo una sempre più piena consapevolezza di ciò, pensare alla nostra famiglia religiosa non come ad un progetto umano pensato da Francesco, ma come ad una naturale conseguenza alla scelta di Gesù Cristo, da lui abbracciata, che ha poi generato una fraternità evangelica. Il Santo di Assisi aveva compreso bene che il Vangelo, quando è vissuto senza attenuazioni o glosse, diventa inevitabilmente profezia. In questo orizzonte i "temi" francescani, come la minorità, la povertà, la fraternità universale, la pace, la misericordia, la vicinanza agli ultimi, non vanno a configurarsi come delle strategie pastorali, ma come il linguaggio con cui Dio continua a parlare al mondo di oggi. Anche le *Costituzioni* ci ricordano che il fine della nostra vita, la nostra nuova condizione, è seguire Cristo povero, umile e crocifisso, vivendo in fraternità secondo l'ispirazione di san Francesco. Esse insistono continuamente sul fatto che il carisma cappuccino trova la sua autenticità in una esistenza semplice, contemplativa, fraterna e vicina ai poveri. Non si tratta di elementi giustapposti, ma di aspetti molteplici di un'unica identità.

Carisma e profezia

Sulla base di quanto innanzi detto, possiamo constatare che il carisma e la profezia si implicano reciprocamente in un rapporto di interdipendenza dinamica. Se il carisma costituisce il principio originario della nostra identità e della nostra missione, la profezia lo rende attuale e vitale nell'odierno contesto storico, sociale e culturale, anche mediante un discernimento creativo. Il carisma, dunque, senza la dimensione profetica, rischia di irrigidirsi in mera conservazione formale mentre, d'altro canto, la profezia senza il radicamento nel carisma perde il proprio criterio di autenticità. Se, dunque, alla base del nostro carisma vi è l'osservanza del santo Vangelo, secondo l'ispirazione del serafico padre san Francesco e la modalità da lui assunta, la profezia, allora, non consisterà nel dire cose nuove, ma nel rendere nuovamente visibile la Buona Notizia.

È molto facile cadere, inconsapevolmente, nell'errore di custodire esteriormente il carisma e di smarrirne la forza profetica. Questo accade quando



la nostra vita si adagia nella ricerca della sicurezza, quando le fraternità diventano semplici convivenze, quando la povertà si riduce a un'amministrazione efficiente dei beni, quando la preghiera perde il primato, quando il ministero prende il posto della sequela e la pastorale diventa mero attivismo. Il nostro carisma rischia, così, di cedere ad una sorta di istituzionalizzazione deleteria della vita religiosa e ogni profezia si espone alla possibilità di inaridirsi nell'abitudine e nella ricerca della gratificazione umana. Per tale ragione, siamo ri-chiamati a non cedere a forme di rassegnazione o di assuefazioni mondane, per sentire ancora la forza dello Spirito Santo che continua ad inquietarci e a scuoterci perché la nostra fedeltà a quanto abbiamo professato non ci induca a ripetere il passato, ma lasci che lo Spirito renda il carisma sempre nuovamente vivo nel presente.

Minorità – povertà – preghiera

La scelta di essere "minori", forse più di ogni altro aspetto, rappresenta oggi il cuore della nostra profezia.

Fratelli miei, viviamo in una società che misura tutto secondo il successo, la visibilità, il prestigio e il potere. Francesco ha scelto, invece, deliberatamente di essere "minore". Non è, evidentemente, una scelta sociologica la sua, ma profondamente cristologica. Essere minori significa assumere il posto scelto da Cristo: l'ultimo posto. Significa, anche per noi, rinunciare alla tentazione del dominio, del potere, per abitare la logica del servizio. Significa vivere relazioni fondate non sulla competizione, ma sulla reciprocità, sulla condivisione, sulla solidarietà, sulla carità fraterna. Invito, pertanto, a riflettere ancora sulle parole dell'apostolo Paolo, citate nella relazione all'ultima assise provinciale: «Al di sopra di tutto poi, vi sia sempre la carità, che è il vincolo di perfezione» (Col/ 3,14). Quanto bisogno ha oggi la Chiesa di vedere fraternità nelle quali nessuno cerca di prevalere sull'altro, nelle quali l'autorità è realmente servizio, nelle quali il perdono precede il giudizio; nelle quali la gioia nasce dalla comunione e non dal successo personale; fraternità dove l'obbedienza è manifestazione di fiducia, di affidamento e di ascolto reciproco. Quanto bisogno abbiamo anche noi di crescere in questo senso. Non è stato sempre facile rilevare questi segnali, soprattutto nel lavoro di riqualificazione delle nostre presenze, in vista della nuova *Tavola delle Famiglie*. Ho percepito un po' di ritrosia, di chiusura nelle retroguardie di principi che, all'apparenza, sembravano essenzialmente mirare ad una tutela di ambiti e velleità personali. Sono persuaso che c'è sempre tempo per emanciparsi da certe convinzioni troppo condizionate dalle aspirazioni individuali o lontane dal vero concetto di minorità. Sono certo che non è mai



tardi per aprire il cuore e la mente ad uno sguardo di fede, che schiuda gli orizzonti più ampi della nostra Fraternità provinciale.

Anche la povertà custodisce una straordinaria forza profetica. In un mondo segnato dall'interesse ad accumulare, dal consumo e dalla paura del futuro, la povertà da noi professata non può essere semplicemente una sorta di disciplina economica. Essa deve continuare ad essere innanzitutto fiducia nella Provvidenza, libertà del cuore, condivisione concreta con i poveri, sobrietà di vita, trasparenza nell'uso dei beni. È importante, allora, proseguire in una amministrazione attenta e oculata, considerando che ogni cosa, denaro e beni, non sono nostri, per cui nessun frate deve sentirsi autorizzato a farne un uso improprio e strettamente personale. Anche in questo ambito, ritornare alla *Fonte* ci aiuterà a ritrovare il giusto principio per mettere in atto le adeguate gestioni economico-amministrative senza tradire il voto di povertà, che abbiamo scelto per una sequela più radicale di nostro Signore.

Altrettanto importante, anzi fondamentale, è la dimensione contemplativa. Nello scorso triennio ho parecchio insistito su questo aspetto, che ritengo vada sempre più rafforzato, per ritrovare una maggiore solidità nella nostra vita comunitaria. Le *Costituzioni* sottolineano continuamente che l'orazione costituisce l'anima della fraternità e dell'apostolato. Se perdiamo questo riferimento, anche le opere più meritorie finiscono per svuotarsi di significato. La nostra missione nasce sempre davanti al Crocifisso, dall'incontro con lui (la *Fonte*). La preghiera (personale e comunitaria) ci ricorda che siamo chiamati a essere uomini dell'essenziale. Una fraternità che non si ritrova principalmente nella preghiera è destinata a vivere relazioni deboli e a favorire forme pericolose di insano individualismo.

Esorto, dunque, che non vengano disattese queste indicazioni ed auspicio, perciò, che ciascuno si impegni a scommettere ancora su una elevata qualità della nostra vita fraterna.

Missione - Pastorale giovanile-vocazionale (PGV) - Formazione

Nella relazione all'ultimo Capitolo provinciale scrivevo che «Le nostre Costituzioni evidenziano con molta chiarezza il senso della vita fraterna, che non può assolutamente prescindere dalla natura missionaria della Chiesa. Questo significa che non si tratta semplicemente di obbedire ad un comando, di "fare" i missionari, ma di "essere" missionari. La missione, lo sappiamo bene, non è un'attività della Chiesa, ma la natura stessa della Chiesa, che partecipa alla *missio Dei*, quindi è ciò che specifica la nostra identità cristiana, nonché,



maggiormente, la nostra vita fraterna. Quanto più esprimiamo la vocazione di appartenere, come religiosi, alla vita, alla santità e alla missione della Chiesa (cfr. *Cost.* 10,2), tanto più manifestiamo quella profezia che il mondo attende e si aspetta dalla vita consacrata: "Con la professione dei consigli evangelici *i tratti caratteristici di Gesù* – vergine, povero ed obbediente – *acquistano una tipica e permanente "visibilità" in mezzo al mondo*, e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli" (*Vita consecrata*, 1)» (p. 46).

Nell'Assise capitolare ci siamo molto confrontati su come vivere la dimensione missionaria nel nostro tempo, che induce a considerare anche ambiti nuovi, oltre alla *Missio ad gentes*, da sempre campo pastorale privilegiato del nostro carisma. Non possiamo chiudere gli occhi sui deleteri processi di secolarizzazione e di relativizzazione, che sempre di più coinvolgono anche le nostre realtà, un tempo fortemente radicate nella fede cristiana cattolica. Pensiamo anche all'evoluzione tecnologica, che ci pone inevitabilmente di fronte alla sfida dei *social*. Nel giro di pochi decenni è cambiato il contesto locale e globale nel quale viviamo ed operiamo, pertanto, come ho sottolineato nella citata relazione, «oggi non basta fare al meglio le stesse cose, è necessario ripensare linguaggi, priorità e presenza [...]. Non possiamo accontentarci di essere al passo con i tempi, di essere moderni, solo perché stiamo imparando sempre di più, e meglio, a stare *online*. Serve una "presenza" significativa, che crea dialogo, non solo "contenuti", spesso banali e finalizzati ad accumulare *follower*. Per noi, abitare il digitale significa pensarlo come un nuovo spazio di missione» (p. 47).

Alla luce di ciò e delle raccomandazioni emerse nel Capitolo, in attesa di accogliere l'esito del IX Consiglio Plenario dell'Ordine, ai fini di giungere a delle valutazioni utili per eventuali progetti futuri, verranno inserite nel programma della formazione permanente alcune giornate di approfondimento sulle tematiche missionarie. Abbiamo pensato anche di proporre delle piccole missioni popolari, per zone, individuando non necessariamente paesi o parrocchie dove siamo presenti. Tale iniziativa coinvolgerà principalmente i frati disponibili sul territorio.

In questo progetto, inoltre, mi piace vedere particolarmente implicata, in una sinergia di intenti, la Pastorale giovanile-vocazionale. Non si tratta di modificare la sua programmazione, ma di arricchirla, considerando che il "tema" missione sia parecchio attinente al cammino di fede che proponiamo alle nuove generazioni. L'atteggiamento missionario è la naturale conseguenza di una fede vissuta con gioia. Una pastorale giovanile vocazionale non può che



essere anche missionaria, perché educa a riconoscere che la propria vita acquista pieno significato quando si trasforma in servizio, annuncio e edificazione del regno di Dio. Siamo chiamati, attraverso questo impegno, ad aiutare i nostri giovani a formarsi e ad essere capaci di abitare il mondo con speranza.

Anche per questo triennio, allora, abbiamo voluto investire tanto in questo ambito, delicato e prioritario. Tengo ancora a ribadire e precisare con fermezza che si tratta di un campo pastorale che deve coinvolgere tutti. Dobbiamo sentirlo come un impegno comune. L'*équipe* della PGV continuerà il suo lavoro sul territorio provinciale, ma dovrà incontrare una forte apertura alla sinergia con le fraternità locali. Non possono mancare disponibilità, attenzione, fiducia. Il nostro futuro dipende molto dal senso di responsabilità che sapremo assumere nei confronti di questa importante attività pastorale.

A margine, sento anche il dovere di esortarvi a non cedere troppo alla preoccupazione o alla rassegnazione per la crisi che attraversa la vita religiosa. La crisi più pericolosa non è tanto quella delle vocazioni, quanto quella che ci allontana dalla *Fonte*, affievolendo il desiderio e l'autenticità di un cammino di perfezione e di conformità a quanto professato. Dobbiamo stare attenti affinché il fuoco delle origini non si riduca a cenere, che impariamo pure ad "amministrare" con tanta cura, ma che non produce più calore e luce. Mantenere vivo il carisma ci aiuterà ad essere credibili e a suscitare interesse per la nostra vita nei giovani che frequentano i "luoghi" da noi abitati e serviti. Un rinnovato grazie lo rivolgo ai fratelli Pasquale CIANCI e Nicola MONOPOLI per il servizio reso nella PGV per ben tre trienni.

Anche la formazione, lo sappiamo bene, rientra nella sfera dei temi prioritari della Provincia. È un ambito fondamentale e necessario per crescere e maturare nella risposta alla vocazione ricevuta, nonché strumento indispensabile per rimanerci saldi e irreprensibili nella scelta di consacrazione. Ritengo importante, a questo punto, ribadire quanto viene sottolineato nelle nostre *Costituzioni*: «Poiché la formazione tende alla trasformazione in Cristo di tutta la persona, essa deve protrarsi per tutta la vita sia in ordine ai valori umani che alla vita evangelica e consacrata. La formazione, perciò, deve coinvolgere tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti come nelle intenzioni, e comprenderà la dimensione umana, culturale, spirituale, pastorale e professionale, ponendo ogni attenzione affinché sia favorita l'integrazione armonica dei vari aspetti» (23,2).

Questo processo, che avviene mediante una fase *iniziale* ed una *permanente*, richiede un'attenta programmazione che tenga conto di una storia e di una



geografia che si evolvono, come anche dei continui mutamenti sociali e culturali. La *formazione iniziale* ci impegna, da oltre quarant'anni in un cammino di collaborazione con altre Province sorelle (CIFIS), per cui, considerando altresì i confini dell'attuale Conferenza Euromediterranea (CEM Cap.), e non solo, è necessario far fronte alle sfide dell'interculturalità, del pluralismo linguistico e, non ultimo, quelle dei Riti. Attualmente, dal postulato alla tappa della formazione iniziale specifica di Bari-Santa Fara, camminano insieme giovani del Vicino Oriente (Libano, Siria), dell'Italia, del Portogallo, della Bielorussia, del Mozambico...

A partire dal prossimo mese di settembre le case formative troveranno un nuovo assetto nella composizione delle fraternità:

- *Postulato di Siracusa*: fr. Gaetano LA SPEME (Provincia Sicilia), guardiano e maestro; fr. Emiliano STRINO (Provincia Sicilia), vicario e vicario parrocchiale; fr. Gabriele DE VIVO (Provincia Campania-Basilicata), vicemaestro ed economo; fr. Giorgio TORTORICI (Provincia di Sicilia), parroco; fr. Francesco VINCI (Provincia Sicilia), cappellano del carcere; fr. Mario PARRINELLO (Provincia Sicilia), collaboratore fraterno, fr. Agostino GATTO (Provincia Sicilia), collaboratore pastorale.
- *Noviziato di Morano Calabro (CS)*: fr. Antonello CASTAGNELLO (Provincia Calabria), guardiano; fr. Valentino PARENTE (Provincia Campania-Basilicata), vicario; fr. Augusto MAGNO, (Provincia di Sicilia), maestro; fr. Antonio DI MAURO (Provincia Sant'Angelo e Padre Pio - Foggia), vicemaestro ed economo.
- *Postnoviziato di Campobasso*: fr. Massimiliano SCOLOZZI (Provincia Sant'Angelo e Padre Pio - Foggia), guardiano, parroco, responsabile "S. Maria del Monte", responsabile biblioteca; fr. Natalizio VARVARA (Provincia Sant'Angelo e Padre Pio - Foggia), vicario e maestro del postnoviziato; fr. Francesco VILLANO (Provincia Campania-Basilicata), vicemaestro, economo, assistente OFS e vicario parrocchiale; fr. Antonio LAURIOLA (Provincia Sant'Angelo e Padre Pio - Foggia), collaboratore parrocchiale e assistente Araldini; fr. Francis FURTADO (Provincia Holy Trinity - Karnataka), collaboratore pastorale, studente (dottorato di ricerca).
- *Formazione iniziale specifica di Bari-Santa Fara*: fr. Domenico MIRIZZI (Provincia Puglia-Bari), guardiano, responsabile della FIS e vicario parrocchiale; fr. Pietro DE SIMINI (Provincia Puglia-Bari) sarà



guardiano e responsabile FIS *ad interim* (fino al 31 dicembre), poi assumerà l'incarico di responsabile dell'infermeria provinciale; fr. Giuseppe BENEGLAMO (Provincia Puglia-Bari), vicario; fr. Lorenzo INVIDIA (Provincia Puglia-Bari), confessore; fr. Carmelo DI MARIA (Provincia Puglia-Bari), cappellano ospedaliero; fr. Sergio SPIRITO (Provincia Puglia-Bari), portinaio; fr. Nicola SUMMO (Provincia Puglia-Bari), parroco, rettore Basilica ed economo; fr. Alberto A. LIPINGA (Custodia del Mozambico), foresterario, viceresponsabile infermeria provinciale.

In tutto il percorso della formazione iniziale, della nostra Provincia, sono in cammino nove giovani. Non va taciuta, inoltre, l'enorme difficoltà a trovare frati disponibili per assumere ruoli formativi; pertanto, si sta anche insistendo affinché subentrino fratelli motivati e preparati anche dalle Circoscrizioni che partecipano parzialmente, solo per alcune tappe, alla proposta formativa della CIFIS. Un'attestazione speciale di gratitudine lo manifesto per fr. Francesco Pio FERRARA e fr. Nicola MAIO a conclusione del loro servizio nella formazione iniziale, espletato con disponibilità e senso di responsabilità nelle nostre Case di Morano Calabro (CS) e Campobasso.

Per quanto concerne la *formazione permanente*, presenteremo un programma dettagliato per ogni anno, così come avvenuto nel triennio scorso e prenderemo in considerazione alcuni temi che potranno essere suggeriti da particolari circostanze e/o importanti ricorrenze, come il 25° della canonizzazione di Padre Pio (nel 2027) e il 500° anniversario della nascita dei Cappuccini (nel 2028). Non mancheranno, evidentemente, gli annuali esercizi spirituali della Provincia e le Assemblee precapitolari. Mi preme concludere questo paragrafo esortando a non disattendere gli appuntamenti che verranno programmati e diffusi all'inizio di ogni anno, ma a calendarizzarli come prioritari nelle agende delle fraternità locali, come anche in quelle degli appuntamenti personali o legati alle nostre ordinarie e diverse attività.

Le nostre presenze sul territorio provinciale – collaborazione

Nel rimodulare incarichi e presenze durante la Congregazione estiva, abbiamo incontrato enormi difficoltà, considerando scadenze e necessità di risolvere alcune situazioni contingenti, a concretizzare i nuovi assetti delle fraternità locali. Sicuramente nel corso del triennio si dovrà procedere a nuovi "tagli", che vanno individuati non solo nella possibile "chiusura" di alcuni luoghi, ma anche nel ridimensionamento delle attività pastorali, che rendono ultimamente affannosa la nostra vita regolare. Abbiamo bisogno, prima ancora



di collaboratori da altre Province, di maggiore disponibilità dai fratelli ancora molto abili, nonostante l'età che avanza.

La collaborazione con altre Circoscrizioni risulta, oggi, necessaria e opportuna, anche in ragione della riflessione che, negli ultimi anni, l'Ordine sta portando avanti per far emergere l'aspetto, forse ancora più interessante, di ritenere tale ambito come una realtà indispensabile per aiutarci ad acquisire una mentalità di condivisione e di confronto, che tende a superare qualsiasi forma di chiusura e di autosufficienza, oltre che ad aprirci al senso di universalità dell'Ordine e a favorire l'esercizio della solidarietà del personale (cfr. *Progetto Formativo*, art. 98). Continua, pertanto, la collaborazione con alcune Circoscrizioni dell'India e con quella di Cracovia. Nei prossimi mesi giungeranno quattro fratelli dal Kerala, dall'Andhra Pradesh - Orissa e dal Karnataka. Ringrazio ancora di cuore, e a nome di tutti i tre fratelli che hanno concluso la loro esperienza di collaborazione: fr William ANDRADE, fr. Jossy FERNANDEZ e fr. John Baptist SIQUEIRA.

Animazione provinciale e locale

Sulla scorta di quanto emerso nell'ultimo Capitolo provinciale, circa le riflessioni che attengono identità e attività apostoliche nella nostra Circoscrizione, ritengo sia necessario proseguire nel cammino già intrapreso tre anni fa, richiamando in questa lettera circolare le priorità scelte, fondamentali per continuare, da una parte a vivere uno speciale tempo che ci rinsalda nei vincoli fraterni e nella scelta della nostra consacrazione, dall'altra seguire ad esprimere la natura missionaria attraverso le diverse attività apostoliche e pastorali. Oltre al servizio reso dal Consiglio provinciale, i due Segretariati (Fraternità-Formazione e Fraternità-Missione), attraverso i diversi Laboratori, Uffici e Commissioni rappresentano, in qualche modo, le maggiori componenti operative dell'animazione provinciale. Ci è sembrato necessario, al fine di riattivare alcuni ambiti rimasti fermi ormai da troppo tempo, inserire due nuovi Laboratori a carattere scientifico: uno relativo alla figura di san Pio da Pietrelcina, l'altro alla ricerca storica sulla nostra Provincia. A questi laboratori, si aggiungono alcune Commissioni che si occuperanno rispettivamente di aggiornare il prontuario provinciale, di editare il Necrologio aggiornato e di avviare la raccolta di documentazione che riguarda la figura di Maria Pyle. Così, anche le tre Fondazioni e le due Associazioni, si configurano come importanti organismi per la gestione di alcune attività, *ad intra* e *ad extra*, a sostegno e tutela dell'immane lavoro profuso per il raggiungimento degli scopi istituzionali. Ad oggi è stato rinnovato solo il Consiglio di Amministrazione della Fondazione



San Pio da Pietrelcina. Alla scadenza naturale verranno rinnovati gli altri consigli o direttivi.

Per quanto concerne l'animazione delle fraternità locali, mi piace richiamare alcuni principi, che ancor meglio devono essere considerati e fatti rispettare per favorire una vita fraterna degna della nostra condizione di consacrati. Il guardiano, primo animatore della fraternità, abbia a cuore di «promuovere la conoscenza, l'amore, e l'osservanza della Regola» (*Costituzioni* 7,3). Ribadisco, inoltre, l'importanza di far uso degli strumenti che ci aiutano a camminare in unità di sentimenti e di intenti, fraterni e pastorali. Si celebri con costanza il Capitolo locale, che all'inizio di ogni anno può essere presieduto dal sottoscritto o da un Consigliere. Dove le fraternità superino il numero di sei confratelli, si attivino i Consigli di famiglia, utili per organizzare e preparare gli argomenti da trattare nei Capitoli. Si organizzino, inoltre, ritiri spirituali, soprattutto nei tempi forti, in cui la fraternità possa essere tutta presente, come anche ci si accordi sugli orari che possano favorire la partecipazione dei fratelli alla preghiera comunitaria quotidiana. Non venga trascurata la preghiera personale, la meditazione e si mantenga alta la guardia sui rischi che origina il dilagante individualismo, spesso celato dietro a forme di "fughe pastorali", che allontanano dalla *Fonte*, la sola che, come ho già rilevato più volte, permette di ritrovare la limpidezza e l'autenticità della nostra vita, come anche l'entusiasmo per esprimerla lì dove il Signore ci chiama.

San Pio da Pietrelcina

Da oltre tre decenni la Provincia si sforza di tenere desta l'attenzione verso le realtà di San Giovanni Rotondo e Pietrelcina. Il *Progetto provincia* del 1993 tracciava delle chiare linee guida, al fine di valorizzare la nostra presenza francescana a San Giovanni Rotondo. Rileggendo alcune pagine del *Progetto* (invito anche voi a farlo) mi sono reso conto di come tanti obiettivi siano stati in qualche modo raggiunti e di come altri sono in via di realizzazione. La scelta di stabilire nel convento di questa città la sede della Pastorale giovanile-vocazionale, per esempio, trova un forte richiamo ed una chiara indicazione nel *Documento* citato, come pure è possibile riscontrarvi l'auspicio a «utilizzare il giardino adiacente alla casa di Mary Pyle per la costruzione di una struttura della Casa di accoglienza per i giovani, da utilizzare momentaneamente anche per esercizi spirituali» (n. 56). Tali riferimenti credo possano rasserenarci nell'opportunità delle scelte che sono state operate in merito alla presenza dell'*équipe* della PGV della Provincia a San Giovanni Rotondo e alla Casa Accoglienza giovani, progetto parzialmente realizzato nei pressi dell'attuale e storica Casa "Mary Pyle". Inoltre, il corso di studio su Padre Pio attivato nel



nostro Istituto filosofico di Campobasso e il *Laboratorio* scientifico a cui ho fatto riferimento nella presente *Lettera*, rappresentano, insieme al programma pastorale del Santuario di San Giovanni Rotondo e al servizio dei diversi mezzi di comunicazione attuali, un concreto ed efficace tentativo di offrire maggiori e sempre più qualificati contenuti sulla figura, sulla spiritualità e sulla santità del venerato Confratello. In occasione, poi, del 25° anniversario della canonizzazione, il prossimo anno, tra le diverse iniziative, si sta già pensando ad un congresso internazionale, da tenersi a San Giovanni Rotondo nel mese di settembre del 2027. È *in fieri* anche la catalogazione e la digitalizzazione di tanto materiale presente nei nostri archivi, che potrebbe deteriorarsi col passare di altro tempo.

A fronte di quanto sopradescritto, rimangono alcune fragilità legate all'efficienza di una pastorale che richiede un numero più elevato di frati nei conventi di San Giovanni Rotondo e Pietrelcina. Abbiamo cercato di rendere tali fraternità più corpose, grazie anche alla collaborazione di altre Circoscrizioni e ripristinando il servizio parziale di fratelli che, dalle fraternità locali, si recheranno soprattutto a San Giovanni Rotondo. Resta, però, necessario e urgente, per una maggiore qualificazione del nostro servizio, attivarsi, come sottolineato sopra, per procedere ad una seria revisione non solo delle presenze, ma anche delle nostre attività apostoliche e pastorali.

Rimangono, inoltre, in vigore le indicazioni già notificate all'inizio del triennio scorso circa le *peregrinatio* delle reliquie di san Pio. Non possono mai rientrare e/o classificarsi nell'alveo di iniziative private. Ricordo con fermezza che nessun frate è autorizzato a programmare autonomamente eventi di questo tipo senza prima avermi consultato e senza aver ottenuto previamente il *nulla osta* dell'Ordinario del luogo in cui si preveda l'evento religioso.

Un'ultima parola vorrei spenderla per la realtà dei Gruppi di preghiera. Sono persuaso che rappresentano un grande valore spirituale, sia per la loro vasta diffusione nel mondo che per il legame con la spiritualità del nostro santo Confratello. Dobbiamo accogliere con responsabilità questa eredità, che richiede impegno e cura, specialmente nell'assistenza spirituale, e che rappresenta un ulteriore modo per restituire al Fondatore il bene da lui profuso mediante una vita orante, morigerata e santa. I Gruppi di preghiera sono cellule vitali nel corpo della Chiesa, purtroppo raggiunto dai deleteri rischi generati da un dilagante processo di secolarizzazione. Insieme all'Ordine Franciscano Secolare, costituiscono una sfida, una risposta cristiana e francescana nell'attuale e difficile contesto culturale e storico.



Eventi fraterni e ricorrenze

Fra gli eventi mi piace ricordare quello che, ultimamente, ci ha radunato il 29 giugno scorso, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Un evento giubilare che ci ha uniti nella lode al Signore per il 50° anniversario di sacerdozio dei fratelli Pio CAPUANO, Raffaele MADDALENA, Paolo M. CUVINO e Mariano DI VITO, ai quali rinnovo cordialmente gli auguri di una felice e santa prosecuzione nel ministero.

A conclusione della tappa formativa di Bari, l'8 luglio u.s., fr. Gianluca SPAGNUOLO ha conseguito il grado accademico di baccalaureato in Sacra Teologia, con ottimi risultati finali. A lui l'augurio più caro, unito alle più vive congratulazioni per la felice conclusione di questo percorso.

Con un po' di anticipo rispetto agli altri anni, dopo attenta valutazione del Consiglio dei ministri della CIFIS, si terranno le vestizioni religiose. L'8 settembre prossimo, nella Casa di noviziato di Morano Calabro, alle ore 17:00, durante il rito presieduto dal ministro provinciale di Calabria, fr. Francesco DONATO, consegnerò al giovane Michele Angelo FRANCO i "panni della prova" per iniziare l'anno del santo noviziato. Accompagniamolo con la preghiera perché possa proseguire con gioia e serenità questo importante tempo di discernimento della volontà di Dio.

Il 17 settembre p.v., a conclusione dell'anno di noviziato, il giovane fr. Luigi SABATINO da San Marco in Lamis emetterà la professione temporanea durante la Celebrazione eucaristica, da me presieduta, nella chiesa conventuale di Morano Calabro, alle ore 11:00. A lui assicuriamo il nostro fraterno affetto e il sostegno nella preghiera per una sempre lieta e convinta prosecuzione nella vita regolare nel nostro Ordine. Il giovane fr. Giulio RULLO da Maddaloni (CE), dovendo recuperare dei giorni, a causa di problemi di salute a cui ha dovuto far fronte durante l'anno di noviziato, emetterà la professione temporanea nel prossimo mese di ottobre (luogo e data da destinarsi).

Conclusione

Carissimi fratelli, a conclusione di questa *Lettera circolare*, sento forte il desiderio di invocare la vostra comprensione e il vostro sostegno. Non è stato semplice organizzare i nuovi assetti delle fraternità locali. Scadenze, urgenze e necessità hanno richiesto l'opportunità di rivedere alcuni progetti e fare, così, appello al vostro senso di responsabilità, oltre che contare sulla consapevolezza che avete dell'essere frati cappuccini. Sono, altresì, persuaso che il futuro del nostro carisma non dipenderà principalmente dai grandi piani pastorali che



sapremo elaborare o dall'efficienza delle nostre attività apostoliche, ma anzitutto dalla profondità con cui sapremo vivere ciò che abbiamo professato. In ragione di ciò, non sarò solamente io a rispondere alla domanda da cui sono partito per presentare la nuova *Tavola delle famiglie e degli organismi provinciali*. Ognuno se ne senta destinatario diretto, chiamato a rispondere con coscienza. Io posso solo immaginare che, se releghiamo la vita fraterna nell'alveo della utopia, essa non potrà mai trasformarsi nel "sogno" carismatico, nato nel cuore convertito del serafico padre san Francesco e di quanti hanno saputo credere, come lui, nella bellezza e nella potenza profetica di tale sogno.

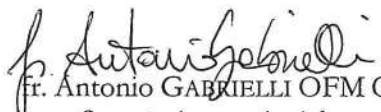
La più grande profezia sarà sempre una fraternità nella quale Cristo è veramente il centro; una fraternità lieta, povera, orante, riconciliata, accogliente, vicina ai piccoli, libera da ogni ricerca di potere. Se custodiremo tale carisma, lo Spirito continuerà a rendere profetica la nostra testimonianza e l'utopia si trasformerà in sogno.

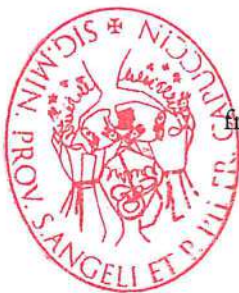
Mi affido, e vi affido, come sempre, all'intercessione della Vergine Maria, serva umile del Signore, del padre san Francesco, dell'arcangelo san Michele, di Padre Pio e di tutti i nostri santi, beati, venerabili e servi di Dio, perché ci ottengano la grazia di essere, oggi come ieri, una vera fraternità evangelica, lieti di appartenere a Cristo povero e crocifisso. Felici e orgogliosi di essere frati minori cappuccini.

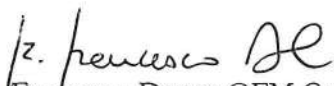
*Il Signore vi benedica e vi protegga!
Mostri a voi il suo volto e vi doni la sua misericordia!
Il Signore vi dia pace!*

Foggia, dalla Curia provinciale, 16 luglio 2026

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo


fr. Antonio GABRIELLI OFM Cap.
Segretario provinciale




fr. Francesco DILEO OFM Cap.
Ministro provinciale